

SENTIRSI BRILLO

La voce degli adolescenti
in un progetto di prevenzione
dei comportamenti alcol-correlati

A cura di Paola Nicolini,
Michela Bompreszi, Luisa Cherubini

EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI Percorsi e Ricerche

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

SENTIRSI BRILLO

La voce degli adolescenti
in un progetto di prevenzione
dei comportamenti alcol-correlati

A cura di Paola Nicolini,
Michela Bompreszi, Luisa Cherubini

EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI Percorsi e Ricerche

FrancoAngeli

In copertina: Sabrina Gobbato, *Crepuscolo* (part.), 1997

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare complessivamente tre copie digitali dell'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. In particolare è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa) sempre e solo per scopi personali (di studio e di ricerca). Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Presentazione , di <i>Andrea Smorti</i>	pag. 9
Introduzione , di <i>Paola Nicolini</i>	» 13
1. La promozione della salute e la prevenzione dell'uso di sostanze alcoliche: situazione nazionale e linee guida , di <i>Michela Bomprezzi</i>	» 15
1. I consumatori di sostanze alcoliche: caratteristiche	» 15
2. Il Piano Nazionale Alcol e Salute	» 19
2.1. Gli obiettivi del piano	» 20
3. I principi guida della Framework for Alcohol Policy	» 21
4. I principi ispiratori del progetto	» 22
Conclusioni	» 24
Bibliografia	» 24
2. Presentazione del progetto , di <i>Michela Bomprezzi e Paola Nicolini</i>	» 26
1. Valenze per la politica della prevenzione e della salute	» 26
2. Le scelte di campo	» 27
2.1. Finalità e obiettivi	» 27
2.2. Le scelte metodologiche	» 29
3. Gli strumenti	» 30
3.1. La mappa concettuale	» 30
3.2. Il questionario	» 31
3.3. L'autopresentazione	» 32

3.4. Il focus group	pag. 33
Conclusioni	» 34
Bibliografia	» 35
3. La realizzazione del progetto , di <i>Marisa Sabatini e Fabrizia Taccheri</i>	» 37
1. Le caratteristiche del progetto e della sua attuazione	» 37
2. Il progetto in numeri	» 38
2.1. La prima annualità. Anno scolastico 2006/2007	» 38
2.2. La seconda annualità. Anno scolastico 2007/2008	» 39
Conclusioni	» 41
Bibliografia	» 41
4. La voce degli adolescenti nella scuola media inferiore , di <i>Luisa Cherubini e Serenella Feduzi</i>	» 42
1. Il contratto di lavoro con gli insegnanti	» 42
2. Illustrazione delle attività	» 43
2.1. Il primo incontro	» 44
2.2. Il secondo incontro	» 45
2.3. Il terzo incontro	» 45
3. Analisi dei dati raccolti	» 47
3.1. I dati raccolti con la mappa concettuale	» 47
3.2. I dati raccolti attraverso il questionario	» 49
Conclusioni	» 60
Bibliografia	» 63
5. La voce degli adolescenti nella scuola media superiore , di <i>Nicoletta Torbidoni, Giovanna Biagetti e Federica Andreoli</i>	» 64
1. Il contratto di lavoro con gli insegnanti	» 64
2. Illustrazione delle attività	» 65
2.1. Il primo incontro	» 65
2.2. Il secondo incontro	» 66
2.3. Il terzo incontro	» 66
3. Analisi dei dati raccolti	» 67
3.1. Linee evolutive verso il cambiamento	» 68

3.2. Riflessioni sull'incontro con gli Alcolisti Anonimi	pag. 78
Conclusioni	» 80
Bibliografia	» 82
6. Le idee dei genitori: analisi dei materiali , di <i>Marco Sabbatini e Serenella Feduzi</i>	» 83
1. Il perché di un questionario rivolto ai genitori	» 83
2. L'universo indagato	» 84
3. La struttura del questionario	» 85
4. Analisi dei dati raccolti	» 87
4.1. La prima domanda: "Secondo lei i ragazzi delle scuole medie (o superiori) bevono?"	» 87
4.2. La seconda domanda: "Quando bevono i ragazzi?"	» 88
4.3. La terza domanda: "Secondo lei, per quale motivo alcuni ragazzi si avvicinano all'alcol?"	» 90
4.4. Quarta domanda: "Come reagirebbe se un genitore le confidasse che il proprio figlio beve?"	» 93
4.5. La quinta domanda: "A suo avviso cosa possono fare le istituzioni locali per la prevenzione dall'alcoldipendenza?"	» 97
4.6. Una visione d'insieme	» 100
Conclusioni	» 104
Bibliografia	» 104
Conclusioni , di <i>Paola Nicolini</i>	» 105
Bibliografia	» 107
Gli autori	» 109

Presentazione

di *Andrea Smorti*

I dati drammatici derivanti dall'uso di alcol in età giovanile, quali sono quelli che la cronaca giornalistica o le indagini statistiche ci forniscono, hanno contribuito a mettere in primo piano il problema dell'alterazione degli stati di coscienza in età adolescenziale e della ricadute sul piano dell'umore e della condotta.

Molta ricerca è stata prodotta sui fattori di rischio che possono favorire un uso eccessivo dell'alcol: dai fattori di tipo individuale (autoefficacia, resistenza alle pressioni, sensation seeking), a quelli di tipo familiare (atteggiamento dei genitori verso l'uso dell'alcol, ruolo giocato dalle dimensioni del calore e del controllo nella relazione con i figli) ed extrafamiliare (pressione esercitata dal gruppo dei pari, valore normativo delle condotte del gruppo di appartenenza).

È necessario osservare tuttavia come il consumo di bevande alcoliche sia una condotta che spesso si presenta assieme ad altre condotte quali l'uso di altre sostanze psicotrope, la guida pericolosa, ritmi sonno-veglia e soglie percettive alterate (si pensi all'ora di ritorno a casa dalle discoteche, all'esposizione a rumori ecc.). Altre forme di dipendenza non sono poi da trascurare perché spesso collegate, mi riferisco in particolare alla dipendenza da Internet, tv, videogiochi e altri supporti elettronici. Sono infine da ricordare i dati allarmanti relativi alla depressione in età adolescenziale e ai tentativi di suicidio. Da una ricerca condotta su un campione di più di 1.200 adolescenti nel territorio fiorentino, più del 12% ha dichiarato di avere pensato di uccidersi e circa il 9% ha dichiarato di avere tentato intenzionalmente di farlo¹.

Tutti questi dati contribuiscono ad allargare ulteriormente la fenomenologia della galassia giovanile e, quantunque questi elementi non siano sempre collegati, essi costituiscono tuttavia un riferimento essenziale per

¹ Smorti M., Benvenuti P., Pazzagli A., "Fattori di rischio e di protezione nel consumo di alcolici e di sostanze degli adolescenti", *Psicologia Clinica dello Sviluppo* (in press).

capire come il consumo di alcol sia una condotta in se stessa poco comprensibile se non viene collocata dentro un contesto più ampio caratterizzato dallo stile di vita dell'adolescente.

Ora, questo stile di vita è in parte il frutto di routine culturali giovanili dentro le quali il singolo adolescente è un po' sospinto a entrare. C'è un mercato fondato sugli adolescenti il quale influenza le mode e i costumi e ci sono gli adolescenti che funzionano come sismografi: sono l'espressione di cambiamenti sociali più che essere loro a creare nuove tendenze. D'altra parte il mercato (posto così, in modo forse un po' grossolano, come *deus ex machina*) usa gli adolescenti (e quindi li rende sensibili ai cambiamenti) affinché loro influenzino i consumi.

Ma non è solo questo. Questo stile di vita è il modo in cui oggi, e nella nostra cultura, gli adolescenti affrontano un tema così adolescenziale quale è quello della loro identità. L'identità non è qualcosa che si raggiunge o non si raggiunge, non è uno stato, ma un processo: essa consiste nel fare delle scelte impegnandosi in qualcosa per poi rivedere le scelte fatte ed esplorare altre possibilità, come chi, iniziata una strada, la voglia abbandonare per inoltrarsi in un sentiero secondario dal quale forse accedere a un ulteriore sentiero per poi alla fine tornare sulla strada principale, oppure trovare un'altra strada alternativa ma altrettanto importante. Insomma è un processo complesso, che implica feedback e foreword, con scelte tra alternative possibilità, riconsiderazioni, arretramenti e avanzamenti e cambiamenti di rotta. Questo percorso non è certo privo di momenti dolorosi perché la riconsiderazione dell'impegno può basarsi sull'esperienza di insuccessi, confronti svantaggiosi, il ripetuto confronto con un ideale irraggiungibile. La capacità di imparare dagli errori diventa dunque un requisito fondamentale per l'adolescente, egli deve infatti imparare a distinguere quando il fallimento a raggiungere lo scopo autorizzi a ritentare, ma con rinnovato vigore e intendimento, e quando invece consigli di scegliere un'altra strada. Tutto questo insomma esprime, talvolta in modo chiaro talaltra in modo più confuso una ricerca di senso su ciò che si vuole fare, su come si è o si pensa di essere.

È per queste ragioni che è di indubbio interesse un'opera come questa che con il titolo colloquiale *Sentirsi brillo* avanza all'adolescente una richiesta definita e importante, quella dell'attribuire un significato.

Il libro, frutto del lavoro svolto da una comunità di ricercatori e professionisti mossa dal proposito di realizzare uno studio sul tema del consumo dell'alcol nell'adolescenza, presenta molti pregi. Intanto ha il merito (doppio) di riguardare una fascia ampia della popolazione adolescenziale e al tempo stesso di impiegare metodi di tipo qualitativo. Si è trattato infatti di un'indagine di notevoli dimensioni, svolta su più di 1.000 alunni della terza

classe delle scuole medie e del primo anno di quelle superiori, che, durata due anni, si è mossa anche secondo un disegno longitudinale “per permettere di monitorare l’andamento del progetto e di verificare che cosa i ragazzi si erano portati a casa dall’esperienza dell’anno precedente”. La ricerca ha inoltre coinvolto gli insegnanti delle scuole, essendo uno dei suoi scopi quello di accrescere la capacità degli adulti di avvicinarsi al mondo dei giovani per comprenderli meglio e accompagnarli nel processo di crescita. Ha coinvolto altresì i genitori allo scopo sia di avvicinarsi ai loro timori (per esempio che il loro figlio possa far uso di sostanze alcoliche quando esce con gli amici per superare la timidezza, per primeggiare sugli altri e vincere un eventuale senso di inferiorità), sia al loro modo di interpretare il comportamento dei propri figli, sia infine di cercare con tutti i mezzi di sostenerli nello svolgimento del compito non sempre facile di genitore.

La ricerca ha utilizzato una varietà di tecniche di indagine quali mappe concettuali, questionari, focus group, autopresentazioni, incontri con testimoni privilegiati. Tutti questi strumenti erano diretti a saggiare quale fosse la consapevolezza linguistica nel contesto specifico dell’assunzione dell’alcol (“come si sente, secondo te, un tuo coetaneo quando ha bevuto e ti dice che si ‘sente allegro’?”), quali fossero le ragioni alla base del consumo smodato di alcolici, come si spiegavano le alterazioni degli stati di coscienza. Non solo, ma poiché il tema dell’alcol viene dagli autori situato teoricamente all’interno del tema del Sé, le domande hanno permesso di saggiare il tema dell’identità come aspirazioni (“io penso di venire a scuola per realizzare un sogno e per trovare il lavoro giusto...”), come crisi (“impazzire frantumandomi in mille pezzi”), come immagine di sé (“io ancora non mi conosco bene. Infatti a questa età comincio a conoscermi, a capire come sono, com’è il mio carattere, il mio stile, il mio modo di pensare”), delle immagini che gli altri hanno di te (“alcuni pensano che sono simpatico, altri che sono antipatico, forse alcuni pensano che non parlo tanto”), altri invece del falso Sé (“mi vergogno di mostrare agli altri che sono triste, per questo con i miei amici faccio sempre finta di essere felice...”).

Insomma come si può vedere lo scopo di questo lavoro non è stato quello di misurare la percentuale di ragazzi che bevono, ma di cercare i significati legati a questa condotta. Grazie agli elaborati dei ragazzi, è stata approfondita la conoscenza per la “cultura giovanile, intesa come mondo di significati dentro il quale l’uso o talvolta l’abuso di alcol si inseriscono come un comportamento negativo, rischioso, dannoso, ma a cui allo stesso tempo viene attribuito un valore positivo”.

Ma non coglieremo forse l’aspetto più interessante di questo lavoro se non sottolineassimo il suo carattere di ricerca-azione. Infatti la stessa me-

odologia impiegata consistente nel far riflettere gli adolescenti sulla propria esperienza, li sollecita altresì a cercare di rendere chiaro a se stessi i propri pensieri, le proprie motivazioni ed emozioni e quindi diventare più consapevoli. È per questo che il titolo del progetto è: “Promozione della salute e prevenzione dell’abuso di sostanze alcoliche”, la promozione della salute come accrescimento di consapevolezza, e questo sia nei ragazzi che negli adulti.

Quali risultati emergono da questo lavoro? Vorrei soffermarmi su uno almeno. Gli adolescenti sono ben consapevoli dei due estremi del fenomeno alcol. Essi sanno che in piccole quantità l’alcol produce effetti piacevoli ma non pericolosi, come anche sanno che, se bevuto in grandi quantità, esso non solo è nocivo ma accresce enormemente il rischio di conseguenze secondarie. Quello che manca è la conoscenza di quella zona grigia entro la quale sta il “vero” rischio. Esiste cioè una zona nella quale non si sa se siamo più vicini all’uno o all’altro dei due estremi e nella quale è vitale la “valutazione” del rischio.

Gli autori osservano che in questi ragazzi prevale spesso quello che Cicognani e Zani (1999) definiscono ottimismo irrealistico o ingiustificato nei confronti dei rischi; una credenza “che induce gli adolescenti a percepire la propria persona immune ai pericoli in misura maggiore rispetto ad altri messi nella medesima situazione. Gli adolescenti quindi tendono a sottovalutare il rischio personale rispetto a quello attribuito alle altre persone, pensano che gli eventi negativi abbiano una minore probabilità di accadere a se stessi rispetto a quanto possa accadere agli altri”.

Opportunamente essi osservano che “quello dell’ottimismo irrealistico è certamente un fenomeno complesso e multideterminato in quanto le variabili che lo generano sono legate alla personalità dell’individuo, alle caratteristiche specifiche dell’evento e del comportamento, alle circostanze socio-ambientali (è minore per eventi di natura casuale come il cadere e rompersi un braccio, aumenta nel caso di comportamenti volontari come consumo di droghe, è fortemente influenzato dal fatto che la condotta a rischio sia condivisa con i propri coetanei)”.

Il punto allora non è quello di offrire ai ragazzi un surplus di informazioni sugli effetti del consumo di alcol o di altre sostanze psicotrope quanto quello di poter lavorare su questa zona grigia dove la valutazione del rischio è veramente difficile perché fortemente condizionata da fattori situazionali e personali, primi tra i quali il senso del Sé e dei propri limiti e la resistenza alle pressioni sociali. Poter lavorare dentro questa zona grigia è certamente difficile, ma appare indubbiamente necessario.

Introduzione

di Paola Nicolini

Sentirsi brillo. L'interesse da cui prende le mosse il libro è sul soggetto e sul vissuto che prova nell'assumere sostanze alcoliche. I giovani e il loro articolato e complesso modo di esistere in questo momento storico costituiscono infatti il focus d'attenzione del testo. *La voce degli adolescenti* perché a loro è stato chiesto di raccontare, in modi diversi, cosa cercano nell'incontro con l'alcol. Protagonisti assoluti del volume sono dunque proprio i giovani: le loro parole costituiscono lo sfondo entro il quale si articola il progetto di prevenzione dei comportamenti alcolcorrelati.

Il progetto è stato realizzato in un biennio con gli studenti delle terze classi delle scuole medie inferiori e delle prime classi delle scuole medie superiori di un vasto territorio della Regione Marche, che tuttavia presenta caratteristiche simili, sotto il profilo del rapporto tra giovani e alcol, a tutto il territorio nazionale. Obiettivi sono quelli di stimolare nelle ragazze e nei ragazzi l'autoriflessione e la conoscenza della propria immagine di sé; raccogliere dati intorno alle rappresentazioni del bere sostanze alcoliche da parte di adolescenti e preadolescenti; aiutare i ragazzi ad avere consapevolezza della differenza tra uso e abuso di sostanze alcoliche; accrescere la capacità degli adulti di avvicinarsi al mondo dei giovani per poterli capire e accompagnare nel loro processo di crescita.

Le azioni pensate e messe in campo mirano alla *prevenzione dei comportamenti alcolcorrelati*. Non lezioni, non seminari di esperti che abbiano al centro l'alcol e i suoi effetti e che, paradossalmente, avrebbero tenuto al centro dell'attenzione l'oggetto della relazione più che il suo soggetto.

Si è poi ricorsi ad approcci di tipo qualitativo nell'elaborazione dei dati raccolti, che sono stati analizzati nella loro particolarità legata al territorio, senza intenti comparativi né di standardizzazione dei risultati. Gli strumenti utilizzati sono stati un questionario a domande aperte, rivolto a genitori e ragazzi e somministrato in modo anonimo; una mappa concettuale per rappresentare graficamente le idee in modo schematico intorno alla parola sti-

molo “alcol”; un’autopresentazione, intesa come raccolta di brevi autobiografie in cui si è chiesto ai giovani di fornire una descrizione di sé, sia come immagine diretta sia come esplorazione di quella riflessa in ambito familiare e scolastico; un focus group, inteso come momento di discussione in piccoli gruppi per discutere e analizzare i dati raccolti con gli altri strumenti indicati, così da categorizzarli in maniera da rendere chiari e visibilmente riconoscibili alcuni temi ricorrenti.

Il libro racconta questa ricca e complessa esperienza. Il capitolo 1 è dedicato a una sintetica panoramica sul contesto legislativo e politico entro cui il progetto si situa. Segue una parte, nel capitolo 2, in cui sono presentati gli aspetti peculiari degli obiettivi, delle scelte, degli strumenti adottati, perché riteniamo che la struttura del lavoro possa essere replicabile, in tutto o in parte. Il terzo capitolo illustra le caratteristiche della realizzazione del progetto, mostrando le istituzioni e i soggetti coinvolti. I capitoli 4 e 5 costituiscono la parte centrale del lavoro, il cuore caldo in cui pulsano ancora vividi le emozioni e i vissuti dei preadolescenti e degli adolescenti che hanno messo a disposizione, nei loro lavori, spaccati della propria interiorità. Il testo è completato da un’analisi delle idee dei genitori, spesso involontariamente complici o silenziosi e inermi testimoni del disagio che spinge il proprio figlio a voler *sentirsi brillo*.

1. La promozione della salute e la prevenzione dell'uso di sostanze alcoliche: situazione nazionale e linee guida

di *Michela Bompreszi*

Quest'ultimo decennio ha visto un notevole incremento di atti normativi e programmatici di ambito nazionale e internazionale relativi alle problematiche alcoliche. Questi possono costituire una solida base per l'implementazione di interventi mirati a soddisfare i bisogni emergenti nelle varie realtà territoriali del Paese in relazione ai problemi alcolcorrelati. Di seguito si riportano alcune elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale Fumo, Alcol e Droga su dati ISTAT Multiscopo, alcuni risultati di una rilevazione condotta nelle discoteche dal Centro OMS per la Ricerca sull'Alcol e una sintesi del IX Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, realizzato dal Telefono Azzurro e dall'Eurispes. Sono inoltre elencati gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale Alcol e Salute e i principi guida della Framework for Alcohol Policy in the World Health Organization of European Region. Il progetto che in questo libro è descritto, e con esso i suoi risultati e le relative elaborazioni, non è infatti isolato da un contesto normativo, ma strettamente collegato in quanto ne adotta alcune strategie e ne persegue vari obiettivi.

1. I consumatori di sostanze alcoliche: caratteristiche

Le prevalenze rilevate consentono di stimare che, nel periodo esaminato, il numero di consumatori di sostanze alcoliche al di sotto dell'età legale di 16 anni ha avuto un incremento pari a 89.000 adolescenti (22.000 all'anno circa), raggiungendo il numero di circa 870.000 giovani per il 2001 (cfr. tab. 1). Nella fascia di età 14-16 anni si registra inoltre, al contrario di quanto accade per le altre, una più marcata tendenza al pareggio del rapporto tra i due sessi, dovuto essenzialmente al maggiore e più rapido incremento del numero delle giovani consumatrici; nel corso del quadriennio esaminato la prevalenza delle teenager consumatrici è passata dal 35,7% al 41,6% mentre per i ragazzi le prevalenze sono passate dal 46,2% al 51,6%.

A parità di quantità di alcol consumate, ciò depone per una maggiore probabilità di sviluppo di condizioni a rischio alcolcorrelate in funzione della maggiore vulnerabilità femminile agli effetti negativi dell'alcol che, nel caso specifico, è aggravata dalla relativa immaturità fisiologica di smaltimento dell'alcol, caratteristica dell'età giovanile (cfr. tab. 1).

Tabella 1 – Prevalenza (%) dei consumatori di sostanze alcoliche in Italia al di sotto dell'età legale. Frequenze per sesso, età e variazione osservata nel periodo 1998-2001

Sesso	Età	Anno				Var. (%) 1998-2001
		1998	1999	2000	2001	
Maschi	14	34,3	39,3	46,1	43,3	26,2
	15	42,3	51,8	50,7	52,1	23,2
	16	61,0	58,8	62,2	59,1	-3,1
Femmine	14	31,8	28,7	31,4	34,7	9,1
	15	33,3	37,9	42,8	40,7	22,2
	16	41,3	45,0	42,3	49,6	20,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale Fumo, Alcol e Droga dell'Istituto Superiore di Sanità su dati ISTAT Multiscopo

Riguardo ai target di popolazione specificamente identificati dall'Osservatorio Nazionale FAD (cfr. tab. 2) l'aumento del numero di consumatori è stato registrato per entrambi i sessi e in particolare, oltre che per gli adolescenti e per i giovani che mostrano le massime variazioni, anche nella classe di età relativa agli ultra settantacinquenni e alle donne di età compresa tra i 45 e i 64 anni. In relazione alla distribuzione regionale, l'incremento del numero di consumatori è stato registrato per entrambi i sessi in quasi tutte le regioni italiane (cfr. tab. 2).

Sulla base dei dati elaborati è stato possibile anche stimare le variazioni registrate nel periodo 1998-2001 per le principali variabili collegate al consumo di alcolici. Per quanto riguarda gli individui di sesso maschile, si registra un incremento nelle prevalenze dei consumatori di vino, birra, aperitivi alcolici, amari e superalcolici; il maggior incremento si osserva per gli aperitivi alcolici che passano dal 37,2% al 42% in quattro anni (+12,3%). È da notare che gli incrementi maggiori sono registrati per le bevande alcoliche a più elevata gradazione quali amari e superalcolici (6%, 8% e 9,3% rispettivamente). Riguardo alle donne, si registra un incremento nelle prevalenze delle consumatrici per tutte le bevande alcoliche con massimi incrementi registrati per gli aperitivi alcolici e per i superalcolici, per i quali si rileva un aumento del 13,6% e del 6,4% rispettivamente.

Tabella 2 – Prevalenza (%) dei consumatori di sostanze alcoliche in Italia. Frequenze per sesso, classi di età e variazione osservata nel periodo 1998-2001

Sesso	Classi di età		Anno				Var. (%) 1998-2001
			1998	1999	2000	2001	
Maschi	14-17	Adolescenti	46,1	50,6	56,8	54,8	18,9
	18-24	Giovani	79,8	78,7	84,9	87,2	9,3
	25-44	Giovani adulti	87,5	86,6	90,9	90,7	3,7
	45-64	Adulti	87,9	87,7	91,0	90,9	3,4
	65-74	Giovani anziani	84,0	83,6	86,2	88,4	5,2
	75 +	Anziani	76,6	73,9	78,2	81,6	6,5
Femmine	14-17	Adolescenti	34,4	37,2	43,1	44,3	28,8
	18-24	Giovani	57,3	59,6	64,1	62,5	9,1
	25-44	Giovani adulti	64,7	64,3	69,3	67,9	4,9
	45-64	Adulti	62,2	63,5	67,6	67,9	9,2
	65-74	Giovani anziani	53,2	54,9	58,5	55,9	5,1
	75 +	Anziani	47,3	44,5	49,3	52,4	10,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol, Osservatorio FAD su dati ISTAT Multiscopo

Le elaborazioni effettuate per l'intera popolazione sono state effettuate anche per la popolazione più sensibile quale quella dei giovani compresi tra i 14 e i 16 anni di età. È da rilevare che il consumo in questa fascia d'età dovrebbe essere teoricamente pari a zero sia in funzione del divieto di somministrazione di sostanze alcoliche nei luoghi pubblici, sia per l'età che rappresenta una delle principali controindicazioni al consumo di bevande alcoliche. I dati elaborati mostrano, riguardo agli adolescenti di sesso maschile, un aumento dei consumatori per tutte le sostanze alcoliche con massimo incremento registrato per gli aperitivi alcolici (+32,7%) e per gli amari (+5,4%) nel corso dei quattro anni esaminati. Fanno eccezione i superalcolici per i quali non si registrano variazioni nella prevalenza dei giovani consumatori che rimane comunque pari al 9,4% (equivalente a una stima di 90.584 individui). Il più elevato numero di consumatori registrato nel 2001 è relativo ai giovani consumatori di birra seguito dai consumatori di vino e di aperitivi alcolici che nel corso dei quattro anni hanno raggiunto in pratica un valore equivalente tra gli adolescenti. Anche per gli amari è da rilevare un notevole numero di consumatori.

Per quanto riguarda le teenager, si registra un incremento nelle prevalenze delle consumatrici di vino, birra, aperitivi alcolici e superalcolici, con un massimo incremento registrato per le adolescenti che consumano gli aperitivi alcolici (+28%). È da notare che l'incremento delle ragazze

che fanno uso di vino risulta maggiore di quello registrato tra i maschi della stessa età.

Il più elevato numero di consumatrici si registra, analogamente ai coetanei di sesso maschile, tra le giovani che bevono birra e anche per il sesso femminile si rileva un'equivalenza nel numero di consumatrici di vino e di aperitivi alcolici. A differenza dei maschi, tra le adolescenti si registra un più elevato numero di coloro che consumano superalcolici rispetto alla stima del numero di consumatrici di amari.

Una più recente ricerca¹ realizzata nel 2007, finanziata dal Ministero della Salute e condotta nelle discoteche dal Centro Collaboratore dell'OMS per la Promozione della Salute e la Ricerca sull'Alcol, riscontra che il 74% dei giovani, nello specifico il 67% dei 13-15enni, beve il sabato sera. Di questi il 20% si ubriaca nel fine settimana. I dati mostrano che tra i teenager è molto diffuso il fenomeno cosiddetto del *binge drinking*, vale a dire bere sei o più bicchieri in un'unica occasione per ubriacarsi, andando al di là del consumatore cosiddetto *mediterraneo* che preferisce il consumo di alcol durante i pasti. Bere fuori pasto è un'abitudine negativa per la salute e la sicurezza: gli *happy hour* incrementano infatti del 70% il rischio del ricorso dei giovani al pronto soccorso. Da questa indagine emergono altri dati che consentono di comprendere meglio i consumi di bevande alcoliche da parte dei giovani durante il fine settimana. Il 75% dei giovani beve il sabato sera: il 35,7% da 1 a 2 bicchieri, il 27,8% da 3 a 5 bicchieri, il 19% da 6 bicchieri in su. Il sabato beve l'83% dei ragazzi dai 16 ai 18 anni, il 67% di quelli dai 13 ai 15, il 66,7% di quelli dai 19 ai 24, il 64,2% dai 25 anni in su. Anche di venerdì e di domenica i consumi, se pure inferiori rispetto al sabato, non sono certo bassi: di venerdì bevono il 34,6% dei ragazzi e il 19,2% delle ragazze, mentre per la domenica è stata rilevata tra i teenager una frequenza del 19,8% e del 14,6% di consumatori, rispettivamente per i due sessi.

Il IX Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, attraverso percorsi di analisi e studio, pone all'attenzione dei cittadini e delle Istituzioni i più rilevanti nuclei di criticità relativi al mondo dei bambini e degli adolescenti, come per esempio abuso e disagio, salute, famiglia, media e comunicazione ecc. Dall'indagine condotta sugli adolescenti² è stato possibile delineare un loro *identikit* rispetto a compor-

¹ Si tratta del progetto "Il Pilota" coordinato dal Centro Collaboratore OMS per la Ricerca sull'Alcol in collaborazione con il progetto "Divertimento sicuro" realizzato in Toscana: iniziativa che ha portato gli esperti direttamente nelle discoteche, per spiegare ai giovani perché è opportuno non bere prima di mettersi al volante.

² Il questionario, finalizzato a delineare l'identikit dell'adolescente, è stato somministrato a ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni, frequentanti la seconda e la terza classe

tamenti, modi di fare e tipo di idee espresse, secondo macrotematiche significative. La sezione dedicata al consumo di alcol riporta i seguenti dati:

Il 51,5% dei giovani dichiara di bere alcolici qualche volta a fronte del 38,8% di coloro i quali non hanno mai bevuto. C'è, poi, chi ammette di *farsi un bicchiere* spesso (7,8%) o quotidianamente (1,3%). Consumare occasionalmente bevande alcoliche è un'abitudine più diffusa tra le ragazze: il 55% di esse dichiara, infatti, di farlo qualche volta a fronte del 47,2% dei ragazzi. Sono, invece, gli intervistati di sesso maschile a dichiarare di assumere alcol spesso (8,3% vs. 7,4%) o addirittura tutti i giorni (2,4% vs. 0,4%). Tra chi dichiara di non aver mai consumato bevande alcoliche spiccano nuovamente i ragazzi (41,4% vs. 36,7%). La differenziazione per area geografica mostra che a non bere mai alcolici sono soprattutto i giovani del Nord-Est (55,8%). Al contrario, il 57,2% dei ragazzi del Nord-Ovest dichiara di consumare bevande alcoliche solo qualche volta, mentre nel Sud si rintraccia la percentuale più alta di adolescenti che bevono spesso (10,8%) o tutti i giorni (2,3%).

La maggior parte degli intervistati dichiara di aver bevuto per la prima volta un bicchiere di birra/vino tra gli 11 e i 14 anni (45,7%), il 24,8% dopo i 15 anni, mentre ha vissuto in tenera età questa esperienza il 17,8% del campione. Solo il 5,5% degli adolescenti, dichiara di non aver mai bevuto un bicchiere di birra o vino. Sono i ragazzi in misura maggiore rispetto alle ragazze ad aver bevuto alcolici prima di compiere 11 anni (22,8% vs. 13,8%) e tra gli 11 e i 14 anni (46,7% vs. 44,8%). Hanno rimandato l'esperienza dopo i 15 anni soprattutto le femmine (30% vs. 18,3%).

Gli adolescenti bevono alcolici prevalentemente in occasioni di feste e ricorrenze (49,6%) o quando sono in compagnia di altre persone (27,9%). Bevono perché ne hanno voglia o durante i pasti rispettivamente il 16,3% e il 3,9% del campione. Le ragazze consumano bevande alcoliche in occasioni di feste e ricorrenze (51,9% vs. 46,8% dei ragazzi) o quando sono in compagnia (28,8% vs. 26,7%). I maschi bevono, invece, quando ne hanno voglia (18% vs. 14,9%) o durante i pasti (5,2% vs. 2,8%). A consumare bevande alcoliche solo in occasione di feste e ricorrenze sono soprattutto i giovani del Centro Italia, con una percentuale pari al 60,8%. Preferiscono bere quando sono in compagnia di altre persone, in prevalenza, i ragazzi delle Isole (36,8%), mentre gli adolescenti meridionali si distinguono per avere una maggiore propensione a bere quando ne hanno voglia (18,4%).

2. Il Piano Nazionale Alcol e Salute

Il Piano Nazionale Alcol e Salute è stato approvato nell'aprile 2007 da parte della Conferenza Stato-Regioni ed è dunque operativo. Il piano

della scuola secondaria di I grado o una delle cinque classi della scuola secondaria di II grado; sono stati compilati e analizzati 2.991 questionari.